

Mária Farkas

L'analisi contrastiva dei sintagmi attributivi qualificativi nell'italiano e nell'ungherese

Prima di cominciare le analisi confrontative è necessario definire l'attributo e le sue specie. Quasi uguali le definizioni date dai linguisti italiani e ungheresi. /Bencédy-Fábián-Rácz-Velcsóvné, 1968. p. 337; A. Lepschy - G. Lepschy, 1981. p. 168/. Prendiamo ora in considerazione quella di Fogarasi /1967. p. 263/: "Il sostantivo può essere immediatamente preceduto o seguito da un /o da più di un/ aggettivo che lo qualifica, lo determina, lo caratterizza che ha cioè la funzione di attributo del sostantivo."

L'attributo può essere accessorio o esplicativo quando la sua presenza non è indispensabile, ma solo colorisce, completa, spiega meglio il contenuto semantico del sostantivo.

Il secondo gruppo degli attributi viene rappresentato dall'attributo limitativo, che limita così il significato della parola riferentesi unicamente a un solo oggetto /Migliorini, 1942. p. 307./. Dato che il ruolo dell'attributo limitativo è di restringere il signifi-

cato, esso non può essere omesso e diviene parte indispensabile della proposizione. Hanno funzione limitativa tutti gli aggettivi indicativi /sette amici, la nostra casa/ e solo una parte degli aggettivi qualificativi.

I ragazzi cattivi meritano una severa punizione.

A rossz gyerekek komoly büntetést érdemelnek.

In questa proposizione cattivi - rossz ha un ruolo limitativo, quindi è indispensabile alla proposizione. Mentre l'altro attributo severa - komoly ha una funzione esplicativa e accessoria, perché serve a spiegare meglio il contenuto semantico del sostantivo. Quando l'attributo accessorio accompagna il sostantivo con una certa stabilità, indicandone una qualità caratteristica e perenne, ciò si chiama epiteto /állandó jelző/: la bianca neve - a fehér hó. È da notare che l'epiteto precede sempre il nome a cui si riferisce: si assiste così ad una concordanza dell'ordine delle parole, tanto nell'ungherese quanto nell'italiano.

Ma per quanto riguarda la distribuzione degli attributi accessori esiste anche divergenza. Secondo Battaglia e Pernicone /1957, p. 467/ l'attributo può essere:

attributo del soggetto /che si riferisce al soggetto/  
l'uomo probo e sempre sereno.

Az igaz ember mindig kiegyensúlyozott.

attributo del predicato /che si riferisce al predicato/

Ariosto è un poeta grandissimo.

Ariosto igen nagy költő.

attributo del complemento oggetto /che si riferisce all'oggetto/

Il maestro predilige gli scolari diligenti.

A tanár a szorgalmas tanulókat szereti.

Secondo il Fornaciari /1923, p. 95./ i complementi attributivi possono essere sostantivi e aggettivi, o frasi formate con preposizione. In generale i complementi attributivi si fanno con la preposizione di, e sono i seguenti:

Complemento di specie: Un ragazzo di Londra

/egy/ londoni fiu

Complemento di qualità: uomo d'ingegno

tehetséges ember

Complemento di materia: vaso d'argento

ezüst váza

Per quanto riguarda la classificazione degli attributi si può affermare però, che non le divisioni formaliste e spesso soggettive sono determinative, ma la funzione e il ruolo definito nella proposizione.

Gli esempi soprammenzionati sono istruttivi anche perché essi mostrano che tra l'italiano e l'ungherese,

accanto alle funzioni congruenti, esiste anche incongruenza formale /fonologica - morfologica/. Per la terminologia contrastiva viene usata quella adoperata da János Balázs /1980 pp. 265-295./.

Dopo aver chiarito brevemente il concetto dell'attributo qualificativo e la sua classifica, vediamo adesso, con l'aiuto di esempi concreti, quali sono le parti del discorso che possono rivestire il ruolo dell'attributo qualificativo nella lingua ungherese e italiana. Oltre a ciò esamineremo quali tipi di incongruenze possono manifestarsi nell'accordo e nell'ordine delle parole.

Il ruolo dell'attributo è generalmente svolto dall'aggettivo, o da parole a carattere aggettivale. È abbastanza frequente anche il sostantivo e la parola a carattere sostantivale da usare come attributo. Oltre a ciò tutte le altre parti del discorso possono figurare come attributo qualificativo occasionalmente sostantivato o aggettivato.

Vediamo l'aggettivo in funzione attributiva.

l'odore speciale - különleges illat

in una casa buia di una città lontana -

egy távoli város sötét házában

pesci tropicali - trópusi halak

Si possono dare numerosi esempi per questo caso, perché esso è il più frequente. Ma anche tramite questi esempi

si può osservare come, in definitiva, che nell'unghe-  
rese l'attributo si collochi sempre davanti al sostan-  
tivo a cui è riferito e non venga accordato con es-  
so. Mentre nell'italiano l'attributo, di norma, segue  
e s'accorda con il sostantivo. /Provenzal, 1963; Tra-  
balza - Allodoli, 1939, p. 97./ Si presente quindi una  
incongruenza nell'ordine delle parole e nell'accordo  
tra le due lingue.

Vediamo adesso più particolareggiatamente la collo-  
cazione dell'attributo nella proposizione rispetto all'ita-  
liano, data la presenza di eccezioni:

Alcuni aggettivi brevi possono precedere il sostantivo  
anche nell'italiano.

vecchia stazione - régi állomás

grande tavola - nagy asztal

ultimo viaggiatore - utolsó utas

piccola valiga - kis bőrönd

Sant'Antonio - Szent Antal

Quando vogliamo mettere in rilievo l'aggettivo, esso  
può essere messo davanti al sostantivo /Fogarasi, 1969,  
p. 264./.

il minimo comune denominatore - a legkisebb közös  
többszörös

Quando gli aggettivi sono più di uno, vi possono esse-  
re due versioni:

1/ Tutti gli aggettivi saranno posposti:

un bastone metallico cromato e pieghevole  
hajlitható, krómozott fémrud

In questo caso occorre, di norma, stabilire tra loro un'ordine d'importanza: quello più importante, che caratterizza più particolarmente il sostantivo, gli sta più vicino. Gli aggettivi sono separati - come nell'ungherese - da una virgola, o stanno con la congiunzione copulativa e.

2/ Altra versione della collocazione degli aggettivi accumulati è di disporli simmetricamente, cioè uno prima e gli altri dopo. /Pittano, 1972, p. 178/.

una vasta arcata buia - széles, sötét árkád

una povera ragazza malaticcia - szerencsétlen,

betegeskedő lány

Per quanto riguarda l'ordine delle parole nell'italiano si deve menzionare che esiste una serie di aggettivi che, posti davanti al sostantivo, hanno un significato traslato, mentre, posti dopo il sostantivo, hanno significato concreto. Questi aggettivi sono i seguenti: buono - jó, grande - nagy, nuovo - új, povero - szegény /Fogarasi, 1969, p. 265/.

buon uomo - jó ember /spregiativo/

uomo buono - jószivű ember

grand'uomo - nagy ember /in senso morale/

uomo grande - nagy ember /alto/

pover'uomo - szegény ember /disgraziato - szerencsétlen/

uomo povero - szegény ember /finanziariamente/

Si può constatare che nell'italiano questi aggettivi preposti modificano il significato del sintagma attributivo. Nell'ungherese questo cambiamento semantico può essere rispecchiato soltanto con l'uso di un altro aggettivo /szerencsétlen, jószívű/.

Nel discorso questa variante di significato può essere espressa anche dallo stesso aggettivo come nell'italiano, perché il tono della voce riflette la sfumatura. Nel caso menzionato si tratta dunque di una incongruenza significativa nel campo della sintassi e in quello della semantica, ma nello stesso tempo c'è anche una certa convergenza nell'ordine delle parole degli esempi con significato traslato /buon uomo - jó ember/. D'altra parte c'è anche divergenza negli esempi con significato concreto /uomo buono - jó ember/.

Anche il participio presente e passato è molto frequente come attributo, particolarmente nell'italiano.

Participio presente:

le cose affioranti - felbukkanó dolgok

la pagina seguinte - a következő oldal

una donna attraente - vonzó nő

In quanto il participio presente ha una sola forma per ambedue i generi, nell'italiano si accorda soltanto in

numero con il sostantivo a cui è riferito, mentre nell'ungherese non si accorda nemmeno in numero.

Participio passato:

le tazze ammucchiate - az összerakott csészék

la luce irradiata - a szétszóródott fény

dei tempi e dei luoghi perduti - elvesztett helyek  
és idők.

Il participio passato ha due forme per i due generi nell'italiano, quindi si accorda sempre in genere e in numero con il sostantivo. Come si vede il participio presente e passato come attributi nelle due lingue sono congruenti quanto alla parte del discorso, sono però incongruenti nei confronti dell'ordine delle parole; ma sono convergenti perché essi sono ugualmente meno articolati. È da menzionare che quando l'italiano usa il participio nel ruolo attributivo e il sostantivo ha anche un altro attributo o complemento, nella traduzione ungherese è meglio trasformare il sintagma attributivo qualificativo in una proposizione subordinata per evitare l'ingombro derivato dallo stile troppo succinto.

una persona vista per la prima volta

először látott személy

meglio: az a személy, akit először láttam

Sebbene sia possibile nell'ungherese una variante più convergente, ma essa non suona bene. Quindi

i sintagmi delle due lingue sono incongruenti dal pun-



to di vista della stilistica.

Nell'ungherese anche l'aggettivo o sostantivo con posposizione può figurare come attributo. Le posposizioni più frequenti sono: való, levő, történő, folytatott, iránti. Poiché nell'italiano non esiste posposizione, il suo ruolo è svolto dalla preposizione.

il mio arrivo a Roma - Rómába való érkezésem

i miei sentimenti per le donne - az asszonyok i-  
ránti érzéseim

la mia casa accanto al Balaton - a Balaton mellett  
levő házam

Nell'italiano, quando l'attributo è espresso da un sostantivo con preposizione, manca l'accordo, perché la funzione attributiva non è espressa da un aggettivo. Dagli esempi risulta che i sintagmi sono incongruenti quanto alla parte del discorso, mentre sono divergenti per quanto riguarda l'ordine delle parole. La mancanza dell'accordo nell'italiano, però, è un lato convergente del fenomeno. Benché nell'ungherese l'uso del sostantivo con posposizione sia accettato, esso può causare, ciò nonostante, prolissità, uniformità e ingombro nel discorso. Per questa ragione non si usa più un simile sintagma in una proposizione, anche per il fatto che questa struttura può essere trasformata, evitata.



la musica a tutto volume - teljes hangerejű zene.  
Nell'ungherese si possono formare aggettivi con suffisso -i dal sostantivo, a cui nell'italiano corrisponde un sostantivo con la preposizione di.

la macchina espresso di ieri e di oggi  
a tegnapi és a mai kávéfőzőgépek.

Aggettivo con suffisso -i formato da avverbio di tempo:

egykori állomás és mostani állomás

una stazione d'una volta e una stazione d'adesso.  
Dagli esempi menzionati si può constatare un'incongruenza notevole nella sintassi e nell'ordine delle parole, dove l'italiano è divergente in confronto all'ungherese. Nella nostra lingua anche la posposizione può prendere il suffisso -i:

lo spazio senza ombra - árnyék nélküli hely

un segnale senza risposta - válasz nélküli jelzés.

L'italiano esprime questo contenuto semantico mediante sostantivo con preposizione dimostrando così un'incongruenza considerevole nella parte del discorso, nell'ordine delle parole e nella sintassi. Nell'ungherese numerosi aggettivi con suffisso -i possono essere formati per esprimere appartenenza:

una ragazza di Szeged - szegedi lány

un amico di Budapest - budapesti barát/om/.

Si può osservare che nell'italiano questo sintagma attributivo quanto alla forma è uguale al complemento di

specificazione. Il suo significato è approssimativamente simile, ma la sua funzione è diversa nella proposizione.

Nell'italiano anche il sostantivo con preposizione e con infinito in funzione attributiva può essere corrispondente all'aggettivo ungherese con suffisso -i. Le preposizioni da usare sono: di, da raramente per, a /Fogarasi, 1969, p. 265/:

avidità d'arricchirsi - meggazdagodási vágy

il tentativo d'isolare - elszigetelődési törekvés.

Ci sono però molti casi, in cui nell'ungherese troviamo già una parola composta invece di questo nesso sintagmatico italiano:

macchina da cucire - varrógép

macchina da scrivere - írógép.

In questi due esempi si osserva, accanto alla congruenza semantica e funzionale, un'incongruenza in relazione alla parte del discorso, all'ordine delle parole e alla sintassi.

Nella lingua italiana l'attributo qualificativo può essere composto da un verbo e da un sostantivo:

un vibrante apparecchio uccidi-silenzio

recsegő, csendháborító készülék.

In questa proposizione la parola composta figura in funzione attributiva /cfr. Benedek, 1976./.

Si usano anche dei nomi comuni come attributo:

"A szomszéd pór eltemet" - il vicino villico mi  
seppellisce

"Tündér Tihany, felelsz-e..." Fata Tihany, mi rispondi..  
Ambedue i nomi comuni hanno anche funzione aggettiva  
nell'ungherese e nell'italiano.

In funzione attributiva possono figurare anche  
avverbio o aggettivi dimostrativi:

un uomo così - egy ilyen ember

un tale problema - egy ilyen probléma

Nell'italiano abbiamo due versioni per tradurre lunghe-  
rese ilyen: può essere tradotto con così, /che sempre  
segue il sostantivo/ in cui l'ordine delle parole  
è incongruente rispetto all'ungherese, o può essere  
usato tale, che è, in generale, congruente con l'unghere-  
rese nell'ordine delle parole.

Anche in relazione all'ungherese si deve osservare che  
l'aggettivo pronominale precede sempre il sintagma attri-  
butivo multiplo: egy ilyen jóra való, okos ember.

Aggettivi dimostrativi:

quest'uomo - ez az ember

quella giornata - az a nap

I sintagmi italiani non contengono articolo determina-  
tivo dal punto di vista descrittivo, sebbene storicamente  
possono comparire /cfr. eccu + illu/.

Nell'ungherese si trova Particolo determinativo, ma que-  
sto sta sempre tra l'attributo e il sostantivo. La

sua collocazione è eccezionale nella nostra lingua  
/cfr. a sok szép virág/.

Aggettivi dimostrativi che danno rilievo all' identità:

la stessa casa - la casa medesima  
ugyanaz a ház.

Come si vede, nell'italiano abbiamo due parole per esprimere  
lungherese ugyanaz. Stesso sta sempre davanti  
al sostantivo a cui è riferito, mentre medesimo lo segue,  
mostrando così una divergenza nell'ordine delle parole.

Anche gli aggettivi indefiniti sono frequenti nel ruolo  
attributivo qualificativo in ambedue le lingue.

non avendo nessuna intenzione - mivel nem volt semmi  
kedve

qualsiasi altra denominazione - bármilyen más elnevezés

un punto qualsiasi - valamely pont

qualche sua traccia - valamilyen nyoma

qualcun altro - valaki más.

Raramente anche gli aggettivi interrogativi o esclamativi  
possono rivestire la funzione dell'attributo. Ma  
questi sintagmi sono in generale locuzioni enfatiche.

che differenza! - micsoda különbség!

che distanza! - micsoda távolság!

Gli aggettivi pronominali nell'italiano hanno in generale due forme per i generi, così essi si accordano con il sostantivo in genere e in numero presentando per questo un'incongruenza rispetto all'ungherese. Sono eccezioni: qualsiasi, qualche, che, avendo soltanto una forma unica, appunto per cui i sintagmi italiani e ungheresi sono congruenti.

Gli aggettivi numerali come attributo:

la quarta lezione - lezione quattro

a negyedik lecke.

Nell'italiano abbiamo di nuovo due possibilità di esprimere lo stesso sintagma ungherese. Davanti al sostantivo sta, di norma, il numerale ordinale, mentre dopo il sostantivo viene usato il numerale cardinale. Dato che in italiano i numerali ordinali si comportano come gli aggettivi, essi si accordano sempre con il nome. In quest'ultimo caso si manifesta una congruenza nella sintassi e nella morfologia, ma inoltre vi è anche divergenza causata dall'accordo nell'italiano. Il sintagma "lezione quattro" è assolutamente incongruente sia rispetto alla morfologia sia alla sintassi.

Ma nello stesso tempo anche nell'ungherese comincia a diffondersi l'uso del numerale cardinale invece di quello ordinale. Nella nostra lingua questo fenomeno non è corretto, perché può causare fraintesi: Ez a három kerület legmodernebb iskolája /tre differenti quartieri/.

L'uso del numerale cardinale in questa funzione è accettato soltanto nel linguaggio dello sport: Kocsis II. /kettő - due/. E da menzionare, che nell'ungherese kettő si usa soltanto in funzione predicativa, però nel linguaggio dello sport, e quello finanziario può rivestire anche il ruolo dell'attributo.

Si usa il numerale cardinale anche quando la sua funzione attributiva di origine si è oscurata. In tal caso si prende un aggettivo derivato dal numerale con suffisso -s: 16-os autóbusz, ötvenkettes kilométerkő ecc. /Bencédy, 1968, p. 340/.

Per quel che riguarda la terminologia è da sottolineare che esiste un'incongruenza tra le grammatiche descrittive delle due lingue. Segnatamente: la denominazione "aggettivi pronominali" non si trova nella nostra

lingua; per indicare questa categoria grammaticale l'ungherese usa "pronomi" /névmások/. La differenza tra le due denominazioni deriva dal fatto, che la grammatica italiana prende soprattutto in considerazione la funzione assunta dalla parola nella proposizione e non tanto la sua qualifica di parte del discorso.

Riassumendo si può constatare che le seguenti incongruenze s'incontrano nell'ambito dei sintagmi attributivi esaminati contrastivamente rispetto all'italiano e all'ungherese:



1/ Nell'ordine delle parole, in quanto nell'ungherese l'attributo qualificativo precede il sostantivo in questione. Nell'italiano l'ordine delle parole è in generale inverso, - quindi essi non sono congruenti.

2/ Essendovi dei generi /maschile, femminile/ nell'italiano si deve sempre accordare in genere l'attributo con il sostantivo a cui è riferito.

3/ Nell'italiano l'attributo si accorda anche in numero, mentre nell'ungherese esso rimane invariato. Entro l'incongruenza dell'ordine delle parole mostrano convergenza gli aggettivi e i participi dall'aspetto della morfologia, ma nello stesso tempo c'è una notevole divergenza nella morfologia e nella sintassi quanto agli aggettivi derivati da sostantivo /cfr. nell'ungherese: sostantivo con suffisso o posposizione; nell'italiano: sostantivo con preposizione/. Nello stesso tempo questi sintagmi sono congruenti nei confronti della funzione e della semantica.

Ciò che concerne la terminologia dell'attributo qualificativo le due lingue si mostrano congruenti sotto molti aspetti, ma, quanto alla sua classificazione, l'italiano sembra essere divergente.

Note

1. Balázs János: Az egybevető /kontrasztív/ módszer alkalmazásának lehetőségei. In: Nyelvi rendszer és nyelvhasználat. Szerk. Balázs János, 1980. pp. 265-295.
2. S. Battaglia - V. Pernicone: *La grammatica italiana*, Loescher, Torino, 1957.
3. Bencédy József - Fábián Pál - Rácz Endre - Velcssov Mártonné: *A mai magyar nyelv*. Tankönyvkiadó, Budapest, 1968.
4. Benedek Nándor: *Le parole composte della lingua italiana contemporanea*. Acta Romanica, III. Szeged, 1976, pp. 248-270.
5. Miklós Fogarasi: *Grammatica italiana del Novecento*. Budapest, 1969.
6. R. Fornaciari: *Grammatica italiana dell'uso moderno*, Sansoni, Firenze, 1923.
7. A.L. Lepschy - G. Lepschy: *La lingua italiana*. Bompiani, Milano, 1981.
8. B. Migliorini: *La lingua nazionale*, Felice le Monnier, Firenze, 1942.
9. W.G. Moulton: *The use of models in contrastive analysis*. Monograph Series on Languages and Linguistics 21: 27-38, 1968.
10. G. Pittano: *Grammatica italiana*. Mondadori, 1971.
11. D. Provenzal: *Sole nuovo. Grammatica della lingua italiana*. Mondadori, 1963.
12. Trabalza - Allodoli: *La grammatica degl'italiani*, Felice le Monnier, Firenze, 1939.